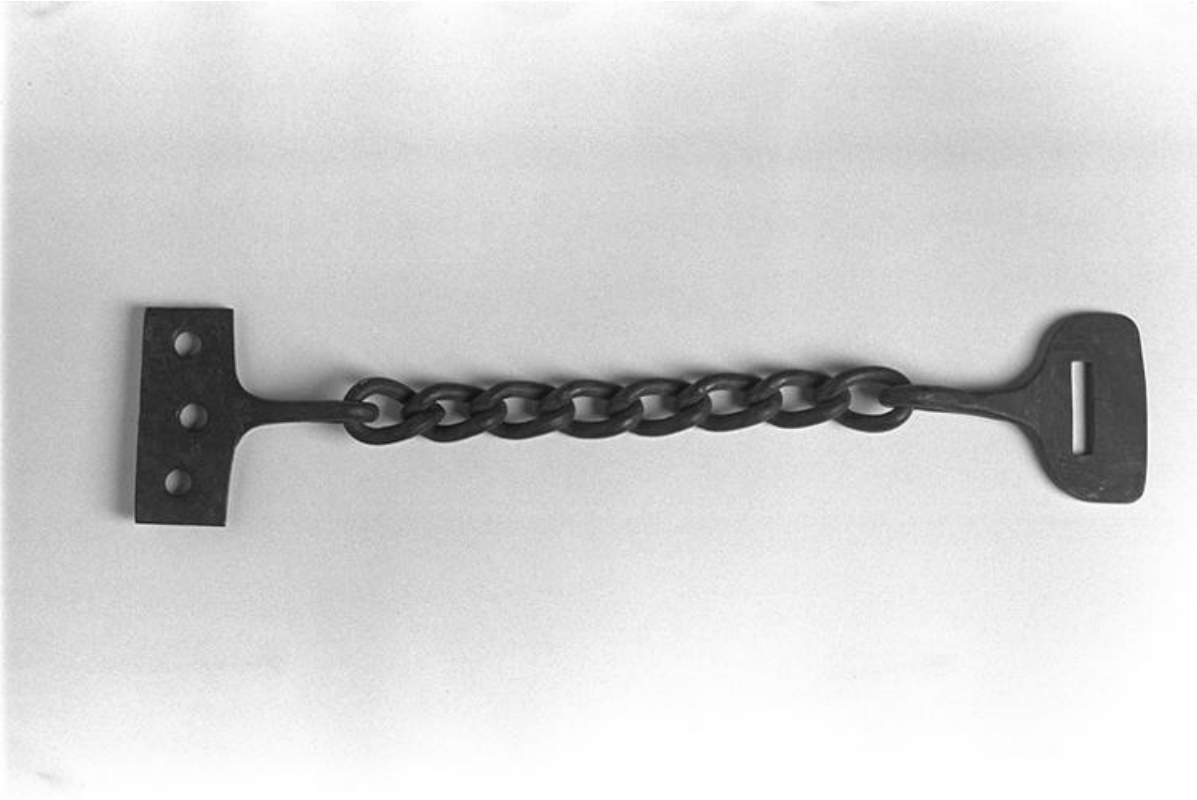


CODICI	
Tipo scheda	BDM
CODICE UNIVOCO	
Numero catalogo generale	00000352
LOCALIZZAZIONE	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
Provincia	RE
Comune	Reggio Emilia
Località	Reggio Emilia
COLLOCAZIONE SPECIFICA	
Tipologia	museo
Denominazione del contenitore architettonico/ambientale	Museo di Storia della Psichiatria
Denominazione spazio viabilistico	Via Amendola, 2
Specifiche	sala 2, parete sinistra, griglia
Denominazione della raccolta	Strumenti di Contenzione
UBICAZIONE	
INVENTARIO	
Numero	1

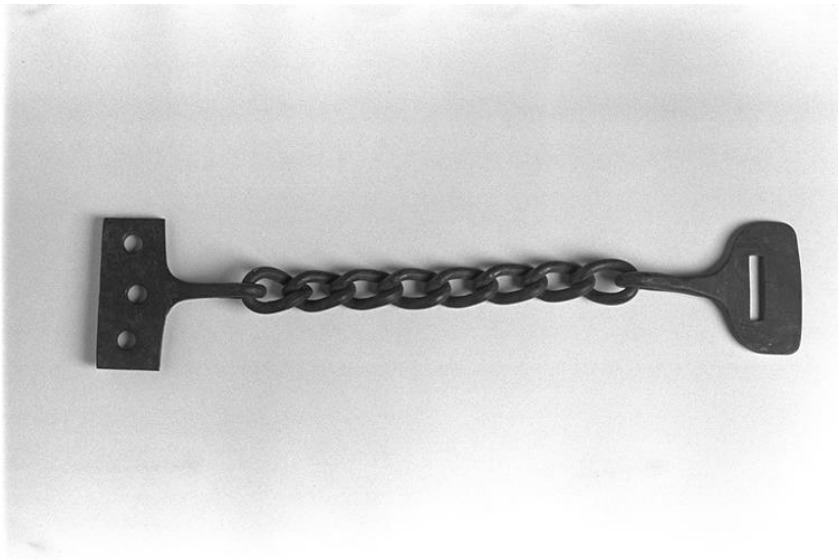
OGGETTO	
OGGETTO	
Definizione oggetto	catena per cavigliera
Definizione della categoria generale	strumenti e accessori
Quantità	1
AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE	
Datazione	da 1780 a 1790
DATI TECNICI	
MATERIA E TECNICA	
Materia	ferro
MISURE	
Larghezza	7.5
Diametro	7.5
Lunghezza	38
USO	
Funzione	Incatenamento del malato, ottenuto fissando al muro la catena con l'anello che ne imprigionava una caviglia.
Modalità d'uso	La cavigliera veniva fissata al muro utilizzando la piastrina forata; quindi, aperto il lucchetto con l'apposita chiave, si apriva la fascia cilindrica per accogliervi la caviglia da immobilizzare. Richiuso l'anello metallico e assicurato con il lucchetto, si procedeva allo stesso modo per incatenare anche l'altro piede. Al malato restava uno spazio di movimento assai ridotto, limitato dalla lunghezza esigua della catena.
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	
Indicazioni sull'oggetto	Catena in ferro per cavigliera, costituita da grossi anelli e provvista di piastrina per il fissaggio al muro.
ANNOTAZIONI	
Note e Osservazioni critiche	La catena è formata dalla successione di 8 anelli di ferro, infilati l'uno nell'altro, quindi saldati; alle estremità presenta due piastrine di ferro, una di forma rettangolare con tre fori, per fissare la catena al muro o al pavimento, l'altra di forma più arrotondata, con una lunga fessura centrale, per unire l'anello di forza al lucchetto di chiusura. L'atto di nascita della psichiatria viene fatto coincidere con un gesto simbolico: la liberazione dalle catene dei pazzi di Bicetre da parte di Philippe Pinel, sul finire del '700. Le catene con anelli per polsi o caviglie erano infatti il simbolo della prigionia; i ceppi furono ben presto indicati come esempio dei più barbari e disumani mezzi coercitivi da un

movimento di opposizione sorto all'inizio dell'800, non solo in Francia, dove tra i promotori s'incontra Daquin, ma anche in Italia, con Pietro Pisani a Palermo, significativamente anticipato da Vincenzo Chiarugi. Al San Lazzaro fu Antonio Galloni all'inizio degli anni '20 ad eliminare le catene, delle quali fu fatto ampio uso fino a quella data e che furono riabilitate tra i mezzi di contenzione da Luigi Biagi (1855-1870). Furono definitivamente collocate tra gli oggetti del Museo di Anticaglie solo dal successivo direttore, Carlo Livi, all'inizio degli anni '70. Mostre: Il cerchio del contagio, Reggio Emilia, 1980. Le ragioni della follia, Reggio Emilia, 1997.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Nome File



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	1998
Nome	Lanzoni L.